

Un libro bianco sulla salute delle donne

Analisi dello stato di salute e di assistenza nelle regioni italiane

Le donne italiane vivono più a lungo degli uomini, ma vivono peggio, si ammalano di più poiché talune patologie sono legate proprio all'invecchiamento, e sono poi curate paradossalmente con farmaci non testati specificamente su di loro

▶ A cura di **FRANCESCA MERZAGORA*** e **WALTER RICCIARDI***

Lo stato di salute delle donne

Come stanno le donne italiane in termini di salute? Il desiderio di comprendere lo stato di salute nelle diverse regioni italiane e l'assistenza offerta, ha portato O.N.Da, in collaborazione con l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni

italiane, a raccogliere e ad elaborare una serie di dati che hanno prodotto la pubblicazione del primo Libro bianco sulla salute femminile.

Stando ai dati del Libro bianco presentato in Senato nel mese di luglio e edito da Franco Angeli, complessivamente le donne italiane stanno abbastanza bene, ma le diverse condizioni socio-economiche e gli stili di vita esistenti evidenziano ancora troppe differenze regionali anche per quel che riguarda l'offerta dei servizi sanitari.

La salute della donna è cambiata negli anni perché è mutato il suo ruolo nella società: sempre più presente nel mondo del lavoro, ma sempre meno aiutata nel suo ruolo in casa, la donna si trova oggi ad essere attiva su più fronti contemporaneamente con inevitabili situazioni di stress che hanno un riflesso negativo sulla sua salute.

Le donne italiane vivono più a lungo degli uomini, ma vivono peggio, si ammalano di più poiché talune patologie sono legate proprio all'invecchiamento, e sono poi curate paradossalmente con farmaci non testati specificatamente su di loro, usufruiscono maggiormente di presidi residenziali socio-assistenziali e vivono molti più anni degli uomini in condizioni di disabilità. Infatti la

speranza di vita delle donne a 65 anni è pari a circa 21 anni mentre quella maschile è circa di 17 anni, ma mentre gli uomini vivono metà di questo tempo in buona salute, le donne vivono due terzi di questi anni in condizioni di disabilità. Le donne vivono quindi di più, ma con una peggiore qualità della vita.

Talune patologie poi, un tempo considerate appannaggio esclusivamente maschile (come le malattie cardiovascolari), vedono le donne in prima fila, ma la percezione del rischio non è corretta e questo porta sovente a perdere tempo prezioso nella diagnosi. L'approccio diagnostico e terapeutico nei confronti delle donne oltretutto è meno aggressivo.

L'invecchiamento della popolazione femminile ha anche riflessi di tipo economico e sociale: per poter considerare le donne una risorsa e non un costo è bene che arrivino alla soglia della vecchiaia in buona salute e con un carico il più ridotto possibile di disabilità.

Stili di vita corretti e consuetudini sociali appropriate avranno un ruolo sempre più importante nel determinare la qualità della vecchiaia della popolazione femminile.

Le malattie tumorali

Il Libro bianco è diviso in due parti: la prima descrive la popolazione femminile sotto l'aspetto demografico, i tassi di sopravvivenza e di mortalità, l'occupazione e il tempo libero. La seconda parte analizza invece le condizioni di salute e di assistenza sanitaria nelle varie regioni italiane con un confronto tra i due sessi analizzando le varie patologie.

Le italiane dedicano nell'arco dell'intera esistenza meno ore al tempo libero rispetto agli uomini, è aumentato il loro livello d'istruzione anche se non è cresciuta parallelamente l'occupazione e l'arrivo dei figli concorra ad abbassarla ulteriormente.

Il Libro bianco evidenzia come persistano o si aggravino alcuni importanti fattori di rischio quali il fumo e l'obesità. Il fumo è



un'abitudine ancora molto diffusa e sempre rilevante risulta, purtroppo, il coinvolgimento della popolazione soprattutto femminile. Per quanto riguarda l'obesità, soltanto poco più di metà della popolazione italiana ha un peso normale e gli obesi sono aumentati negli ultimi anni dall'8,5% al 9% della popolazione. In questo contesto le donne, in particolare quelle di alcune regioni meridionali, contribuiscono ad elevare tale percentuale.

Per quanto riguarda i tumori, oggetto di analisi del Libro bianco sono l'incidenza, la mortalità e la diffusione dei programmi di screening.

Nelle malattie tumorali si sta verificando un progressivo avvicinamento epidemiologico delle regioni del Sud, tradizionalmente meno colpite, rispetto a quelle del nord Italia. Anche in questo caso vi è la convinzione che un importante determinante delle tendenze negative nelle regioni meridionali, a fianco dell'inadeguato contrasto al tabagismo, sia la progressiva sostituzione della dieta mediterranea con una dieta più «nordica» associata ad un maggior rischio oncologico.

In generale si evidenzia una tendenza verso la diminuzione della mortalità per tumore. La stessa tendenza la troviamo per entrambi i generi e per ciascuna localizzazione di tumore (mammella, utero, colon). Fa eccezione il valore di mortalità relativo alle donne per il tumore a trachea-bronchi e polmoni in aumento a causa del vizio del fumo di sigaretta ancora pesantemente diffuso soprattutto tra le giovani donne.

Per quanto riguarda gli screening oncologici permane, per quanto in via di attenuazione, una rilevante differenza nella diffusione dei programmi di screening sul territorio italiano per la prevenzione secondaria dei tumori, in particolare della cervice uterina, della mammella e del colon-retto, con alcune regioni del Sud ancora terribilmente in ritardo nella attivazione di programmi di questo tipo.

Per la mammella i dati del 2005 evidenziano che la % di donne tra i 50

e i 69 anni inserite in un programma di screening è risultata pari al 76,4% anche se poi l'estensione effettiva del programma ha coperto solo il 50% delle donne. Permangono forti differenze tra Nord (copertura del 92%) Centro (copertura del 99%) e Sud (copertura solo del 39%).

Per quanto riguarda l'utero invece, sono 12 le regioni italiane che dal 2004 hanno attivato programmi che includono nella loro popolazione-obiettivo tutta la popolazione femminile di età tra 25 e 64 anni residente nella Regione stessa. Esse sono: Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, Trentino, Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo Molise e Basilicata.

Quasi tutte le regioni del Sud, invece, risultano avere un programma ad attivazione parziale ad eccezione della Basilicata e del Molise.

Nel 2005 è stato invitato circa il 25% della popolazione. Resta comunque basso il valore di partecipazione agli screening nelle donne del Sud Italia rispetto a quelle del Centro e ancor di più del Nord Italia, infatti per le prime il valore percentuale è pari al 21 % delle

invitate, mentre al Centro il 36%, e al Nord al 47%.

O.N.Da nel pubblicare questo volume, disponibile in libreria, si augura che questi e altri dati sulla salute della donna contenuti nel Libro bianco possano essere utili alle Istituzioni regionali per intervenire migliorando talune realtà sanitarie di disparità nella diagnosi o correggendo situazioni in cui l'accesso alle cure non sia adeguato.

Ci auguriamo soprattutto che il Libro bianco sia uno strumento informativo utile a tante donne, affinché possano consapevolmente far sentire la propria voce e ottenere il rispetto del diritto alla salute sancito dalla Costituzione italiana anche in virtù della recente Comunicazione dell'8 marzo 2007 della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio che sottolinea come la parità tra donne e uomini sia un valore essenziale e un fattore cruciale di crescita e di riduzione della povertà nonché una delle chiavi per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio. ♦

****Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna – O.N.Da.***

